

Gianfranco Peruzzo (1938-2019)



Gianfranco Peruzzo nasce a Como il 4 febbraio del 1938. Si laurea in chimica presso l'Università degli Studi di Milano, e dopo la laurea ottiene una borsa di studio presso il Politecnico di Milano, dove il premio Nobel Giulio Natta gli aveva affidato il compito di realizzare dei polimeri che, se inalati come spray, fossero in grado di proteggere i lavoratori dalla silicosi; in quegli anni infatti Vigliani e Natta avevano avviato una collaborazione su temi di interesse comune.

Arriva nel 1966 presso la Clinica del Lavoro di Milano, nel laboratorio di Igiene Industriale, allora coordinato da Nicola Zurlo, con il ruolo di tecnico universitario. Diventa assistente dell'università degli Studi di Milano nel 1976 e poi professore associato nel 1985.

Nei primi anni trascorsi in clinica si occupa di effettuare le indagini di igiene industriale presso le fabbriche, in coordinamento con i medici del lavoro, secondo la metodo-

logia messa a punto da Vigliani che prevedeva il lavoro di squadra per le attività di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori. In particolare Peruzzo si occupava di misurare la presenza di inquinanti, di stendere le relazioni tecniche e di dare le indicazioni di prevenzione per il miglioramento degli ambienti di lavoro.

Dopo l'incidente di Seveso (luglio 1976) in cui esplose il reattore dell'ICMESA, Peruzzo viene identificato come responsabile delle attività di bonifica della diossina della zona A.

In collaborazione con Mario Patroni, Enea Occella, Giuseppe Maddalon e Vito Foà compie studi sulla composizione di polveri e fibre aerodisperse, in particolare sulla silice e le fibre di amianti. In collaborazione con Carlo Sala, lavora alla messa a punto di sistemi di campionamento per le polveri aerodisperse, con particolare interesse per la frazione respirabile, di maggior rilievo per i suoi effetti sulla salute dei lavoratori. In questo ambito coordina un importante progetto europeo (CECA) per la sperimentazione di selettori dimensionali per il campionamento delle polveri aerodisperse in ambito minerario, i cui risultati hanno successivamente consentito la progettazione di nuovi dispositivi di campionamento.

Socio della Associazione Italiana degli Igienisti Industriali (AIDII) sin dalla sua fondazione nel 1969, a partire dal 1980 riveste diverse cariche nel Consiglio Direttivo (Consigliere, Segretario Tesoriere, Vicepresidente), fino alla nomina come Presidente nel periodo 1991 - 1994.

Nel 1998 si trasferisce presso la nascente Università degli Studi dell'Insubria, dove fonda con lungimiranza, insieme a Domenico Cavallo, il Laboratorio di Igiene Ambientale e Occupazionale, tuttora attivo e in continua crescita, con notevole rilevanza per la collocazione della Disciplina anche all'interno di corsi di studio di natura tecnico-scientifica (Scienze Ambientali, Scienze Chimiche e Ingegneria), oltre che di estrazione medico-sanitaria. Nel 2008 si ritira dalla attività accademica.

Si spegne il 20 luglio 2019, dopo alcuni mesi di malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari.

**I colleghi dell'igiene e della tossicologia della
Clinica del Lavoro di Milano e
dell'Università dell'Insubria**